

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018

ISSN 2465-2059

Il patrimonio intangibile dei liutai di Cremona fra artigianato e turismo

Patrizia Battilani

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2018
IL GOVERNO DEBOLE DELLE ECONOMIE URBANE
ottobre 2018

Patrizia Battilani

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Centro di Studi Avanzati sul Turismo

patrizia.battilani@unibo.it

Abstract

Possono i liutai diventare un'attrazione turistica e contribuire alla narrazione dei luoghi? Può un violino venduto ad Ochanomizu, il quartiere degli strumenti musicali di Tokyo, fare da testimonial per la promozione turistica di una città? Questa è un po' la sfida che la città di Cremona ha lanciato, costruendo la candidatura Unesco per il patrimonio intangibile dei liutai e investendo sulla riscrittura del suo centro storico come luogo di produzione, di uso e di memoria dei violini. Sfida accompagnata da una serie importante di investimenti culturali e di promozione turistica. In primo luogo, sono stati realizzati investimenti finalizzati a trasformare il distretto dei liutai in esperienze turistiche: l'inaugurazione del Museo del violino nel 2012, un cartellone di iniziative ed eventi che ruotano attorno a questo strumento musicale ed, infine, la predisposizione di itinerari cittadini. Questo ha favorito l'aumento costante dei flussi turistici, flussi che sono risultati statisticamente correlati agli eventi cittadini legati al mondo dei violini. In secondo luogo la città, nell'ambito del percorso di candidatura Unesco ha potuto rafforzare la consapevolezza dei residenti sull'importanza dell'arte dei liutai. La stessa Unesco nella procedura di riconoscimento ha sottolineato la condivisione comunitaria e l'impegno dei residenti nella sua salvaguardia e valorizzazione. In conclusione Cremona ora cerca di proporsi come città turistica, valorizzando l'intera filiera produttiva della più antica industria creativa del suo territorio: la musica del violino.

Can luthiers become a tourist attraction and contribute to the narration of places? Can a violin sold in Ochanomizu, Tokyo's musical instrument district, act as testimonials for the promotion of a city? This is the challenge that the city of Cremona has launched, building the Unesco candidacy for the intangible heritage of violin makers and investing in the

rewriting of its historic center as a place of production, use and memory of the violins. A challenge accompanied by an important series of cultural investments and tourism promotion. First, investments were made to transform the violinmakers' district into tourist experiences: the inauguration of the Violin Museum in 2012, a program of initiatives and events conceived around this musical instrument and, finally, the preparation of urban itineraries. This has favored the constant increase of tourist flows, flows that have been statistically correlated to the city events related to the world of violins. Second, the city, as part of the Unesco application process, was able to strengthen residents' awareness of the importance of the art of violin makers. UNESCO itself in the recognition procedure has emphasized community sharing and the commitment of the residents in their protection and enhancement. In conclusion Cremona now seeks to propose itself as a tourist city, enhancing the entire production chain of the oldest creative industry in its territory: the music of the violin.

Parole chiave/Keywords

Cremona, Patrimonio Unesco, Liutai, Distretto culturale, Turismo culturale / Cremona Unesco Heritage, Lutists, Cultural district, Cultural tourism

Da quando l'Unesco ha creato la Lista dei siti patrimonio dell'Umanità, l'Italia è stata fra i paesi più attivi nel richiedere l'iscrizione per città, ambienti naturali, pratiche artigianali e tanto altro. Le motivazioni che hanno guidato le comunità a impegnarsi in tale direzione sono state le più disparate da noi come nel resto del mondo: avviare un percorso di protezione, creare un progetto di valorizzazione turistica, affermare un brand territoriale, attuare politiche di rigenerazione nei centri urbani, promuovere l'orgoglio cittadino.

Nel 2009, la Rebanks Consulting Ltd realizzò un'interessante mappatura delle motivazioni per 868 siti Unesco dalla quale emerse che molti luoghi si erano candidati per rendere "universale" un patrimonio già riconosciuto e protetto a scala locale o nazionale, mentre altri avevano perseguito obiettivi di crescita economica e turistica. Per ovvie ragioni, solo questi ultimi avevano affiancato alla candidatura l'attuazione di

strategie finalizzate a ridisegnare non solo l'identità ma anche il tessuto produttivo locale. Queste ultime motivazioni di tipo socio economico, tuttavia, avevano acquisito visibilità solamente verso la fine degli anni Ottanta, e la loro importanza era restata limitata anche per gli anni successivi.

Si può quindi dire che il legame fra patrimonio Unesco e crescita turistica o economica ha attirato l'attenzione di studiosi ed operatori soprattutto negli ultimi due decenni. Gli studi sino ad ora realizzati hanno fornito risultati non del tutto rassicuranti. Nel 2009, l'analisi compiuta su 127 paesi da Rabah Arezki, Reda Cherif e John Piotrowski portò ad identificare un impatto assai limitato del riconoscimento Unesco sui flussi turistici. Analogamente Tiziana Maria Cuccia e Roberto Cellini nel 2007 misero in evidenza che per la località di Scicli (barocco siciliano), l'iscrizione Unesco incideva meno dell'offerta ricettiva sulle scelte dei turisti. L'indagine di Cellini [2011] sul caso italiano fra il 1996 e il 2007 portò a risultati simili.

Studi successivi su singole destinazioni hanno invece offerto nuove prospettive. Chia-Hui Huang, Jen-Ruey Tsaur e Chih-Hai Yang nel loro studio del 2012 su Macau misurarono un incremento di arrivi turistici nel breve periodo per effetto di una sorta di "effetto annuncio" della candidatura. Tuttavia, il mantenimento di tale risultato nel lungo periodo dipendeva in modo cruciale dal perseguimento di una effettiva strategia di sviluppo turistico con gli opportuni investimenti. Analogamente l'indagine svolta su Alberobello da Patrizia Battilani e Sabina Sgobba nel 2013 mise in evidenza che l'iscrizione al Patrimonio dell'Umanità pur non essendo in grado di produrre ripercussioni su aree vaste (di livello provinciale o regionale), poteva contribuire alla crescita economica di singole comunità, soprattutto se il processo era partecipato e accompagnato da una visione strategica sul settore turistico. In conclusione l'iscrizione all'Unesco può produrre un impatto economico solo se viene concepita con questo obiettivo e se viene accompagnata da un disegno più ampio di rigenerazione non solo urbana ma anche economica di un territorio. E' all'interno di questa visione che va inserita anche l'esperienza di Cremona.

La città e i suoi artigiani: il ritorno dei liutai e la narrazione di una nuova identità

5

“*For industries at least, there may be life after death*”, così l’Economist del 19 gennaio 2008¹ commentava la rinascita di un distretto della liuteria nella città di Cremona, che contava almeno un centinaio di artigiani.

Cremona è il capoluogo di provincia di un territorio a vocazione agricola in cui nel corso del Novecento si è innestato un tessuto industriale fatto di piccole e medie imprese specializzate nei comparti agroalimentare (il latte, il formaggio, il torrone, il salame di Cremona) e metallurgico-meccanico. E poi ci sono i liutai, quegli artigiani che hanno fatto di Cremona un luogo di produzione di strumenti ad arco famoso in tutto il mondo e attorno ai quali la città ha riaffermato la propria identità urbana negli ultimi 10 anni (Tabella 1, 2).

Tab. 1. *Distribuzione imprese di produzione e vendita di liuti nel mondo.*

Fonte: The Strand, 2015

Paese	Liutai	Commerci o liuti	Totale	% sul totale dei liutai	% sul totale imprese commerciali	% sul totale
Stati uniti	295	197	492	20%	34%	24%
Regno unito	225	99	324	15%	17%	16%
Germania	212	40	252	14%	7%	12%
Italia	195	24	219	13%	4%	11%
Francia	115	10	125	8%	2%	6%
Mondo	1502	572	2074	100%	100%	100%

¹ Con Brio. *Italy violin cluster*, The Economist

Tab. 2. Distribuzione imprese di produzione e vendita di liuti in Italia

Fonte: The Strand, 2015

Città	Numero di liutai	%	Altri operatori	Totale
Cremona	103	53%	13	116
Milano	11	6%	1	12
Firenze	10	5%	2	12
Roma	7	4%	1	8
Genova	4	2%	1	5
Bologna	5	3%	0	5
Altri	53	27%	18	61
Totale	193	100%	26	219

Come è noto l'epoca d'oro dei liutai cremonesi si colloca fra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, quando si affermarono le produzioni delle famiglie Amati (attiva dal 1520)², Guarneri (attiva dal 1641)³ e Stradivari (nato nel 1644)⁴. Ancora la guida Baedeker dell'*Italie Septentrionale* del 1876, del 1886 e del 1913 indicava la produzione di violini e bassi come una delle eccellenze cittadine, continuando però a citare le tre famiglie storiche, nonostante nessuno dei loro discendenti fosse stato più in attività dopo il 1750. A continuare la loro tradizione fu nell'Ottocento la famiglia Bergonzi, il cui capostipite aveva nel Settecento lavorato nelle botteghe Amati, Stradivari e Guarneri e i cui eredi continuarono a fabbricare violini sino al 1836. Anche per questo, dopo la prima guerra mondiale, i riferimenti nelle guide turistiche all'antica arte dei liutai si fecero più rari, sino a scomparire del tutto. D'altra parte l'Ottocento aveva rappresentato un periodo di declino del distretto cremonese, come

2 Il capostipite di questa famiglia fu Andrea Amati, che iniziò la sua attività intorno al 1520. La sua attività venne portata avanti prima dai figli, poi dal nipote Nicolò, e infine dal pronipote Girolamo II che fu l'ultimo liutaio della famiglia e cessò l'attività a Cremona attorno al 1703. Si veda: <https://www.liuteriacremona.com/la-famiglia-amati/>

3 Il capostipite della famiglia Guarneri, Andrea, iniziò la sua attività nel 1641 nella bottega degli Amati che poi lasciò per avviare una propria attività. A lui successe il figlio Giuseppe e poi il nipote con lo stesso nome. Entrambi morirono tra il 1740 e il 1744 senza che nessun altro proseguisse l'attività di famiglia.

4 Antonio Stradivari, dopo aver lavorato per la famiglia Amati avviò una propria bottega assieme ad alcuni dei suoi figli nel 1680. L'attività continuerà almeno sino al 1736, grazie al figlio Francesco. Cfr. Chiesa Carlo, Rosengard Duane, *The Stradivari Legacy*, London (1998).

segnalano le riviste specializzate. «Lorenzo Storioni (nato nel 1751 e morto attorno al 1801) fu l'ultimo dei grandi artigiani cremonesi. Tuttavia negli ultimi anni, egli trascurò il suo lavoro tanto che gli strumenti di questo periodo sono di scarso valore»⁵. Tuttavia il mito del liutaio di Cremona era tutt'altro che scomparso, tanto da dare il titolo ad una breve commedia francese di Francois Coppè rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1876⁶.

Un tentativo di rivitalizzare questa importante tradizione venne tentata negli anni Trenta. Nel 1938, l'élite culturale cremonese, creò la Scuola internazionale di liuteria, che cercò di riavviare e riqualificare la produzione di strumenti ad arco partendo dai modelli del Seicento e del Settecento.

Anche negli anni che seguirono la seconda guerra mondiale non mancò l'impegno di diverse componenti della società cremonese per non disperdere quell'antico saper fare. Negli anni Cinquanta venne allestita la Stanza e il Museo di Stradivari, grazie all'acquisto di un violino del 1715 (il Cremonese), da parte dell'Azienda di soggiorno. Nell'ottobre 1970 venne costituita la Fondazione Walter Stauffer, con incluso il centro di Musicologia, che invece, si impegnò nell'organizzazione di corsi musica per gli strumenti ad arco e di cultura musicale. Dieci anni dopo, nel 1980 prese vita Ali - Associazione liutaria italiana - con l'obiettivo di fornire assistenza ai liutai e agli archettari. Oggi conta 85 soci con botteghe in diverse città italiane.

I piani di rilancio si intensificarono con la creazione nel 1996 del Consorzio liutai Antonio Stradivari finalizzato alla promozione della produzione contemporanea di qualità. A tale scopo predispose il brand *Cremona Liuteria* nonché le linee guida da seguire nella produzione. Nel 2000 venne creata anche una seconda associazione Anlai - Associazione nazionale liuteria artistica italiana - , con il fine di diffondere la cultura del violino, anche attraverso l'organizzazione di eventi e di concorsi.

L'iscrizione dell'arte dei liutai nel patrimonio intangibile Unesco, avvenuta nel dicembre 2012, fu quindi il completamento di un percorso di riappropriazione di una importante identità culturale e artigiana. Fu anche l'occasione per mettere in rete le diverse associazioni e istituzioni che nel corso dei decenni avevano contribuito a

5 Si veda: <http://www.europeanviolins.eu/list-of-european-violin-makers>

6 Si veda: <https://archive.org/details/violinmakerofcre00copp>

mantenere in vita la cultura del violino. L'arte dei liutai diventava concretamente parte di una catena del valore più ampia che includeva oltre alla produzione vera e propria, la valorizzazione della musica, l'organizzazione dei eventi e una particolare nicchia di turismo culturale.

Man mano che il distretto creativo-culturale si articolava nelle sue varie componenti anche alcune parti del centro urbano di Cremona venivano ridisegnate con la creazione di una seconda area centrale imperniata sul Museo del violino grazie al recupero del Palazzo dell'arte (sede del nuovo museo) e alla sistemazione della prospiciente piazza Marconi (comprensiva di parcheggio sotterraneo). L'identità costruita attorno all'arte dei liutai si irradiava poi dal museo lungo le strade cittadine sulle quale si affacciavano i laboratori con le loro piccole vetrine. Dopo tre anni di lavori, nel 2013 le più importanti collezioni di violini presenti in città vennero trasferite nel nuovo spazio espositivo. La più importante era la collezione *Gli archi di palazzo comunale* capace di attirare oltre 20.000 visitatori l'anno (20.144 tra il gennaio e l'agosto 2013). Il nuovo museo del violino rivelò da subito una forte capace di attrazione, tanto da registrare 20.000 visitatori fra settembre e dicembre 2013, quasi 60.000 nel 2014 e 66.000 nel 2017.

Il progetto di ampio respiro che aveva accompagnato la costruzione del dossier di candidatura per l'Unesco, aveva fra le altre cose consentito di creare un insieme di importanti materiali documentari. Infatti, in collaborazione con la regione Lombardia era stato avviato il percorso di ricerca *A regola d'arte* (curato dal prof. Fulvia Caruso) finalizzato a catturare e raccontare la dimensione tecnica e culturale della tradizione dei liutai cremonesi. Presso la Scuola internazionale di arte liutaria vennero girati filmati sulle diverse fasi produttive che poi contribuirono ad arricchire l'allestimento del nuovo museo del violino. Al termine del percorso vennero create 15 schede che identificavano le principali componenti del patrimonio intangibile e che, nel 2011, consentirono l'iscrizione dell'arte liutaria al catalogo della regione Lombardia per i Beni demotnoantropologici immateriali, (istituito nel 2008)⁷ e che sono archiviate presso la soprintendenza per i Beni storici artistici ed etnoantropologici delle province di Mantova, Brescia e Cremona. Tali materiali furono poi utilizzati sia per il dossier Unesco che per l'allestimento del museo.

⁷ Legge n° 27 del 23 Ottobre 2008

Il processo contribuì a rafforzare il legame fra la città e l'arte dei liutai, che consolidò il suo ruolo di primo piano non solo nell'identità cittadina, ma anche nell'immaginario turistico. L'indagine realizzata nel 2015 da Alice Scazzoli su 265 residenti e 204 turisti mise, infatti, in evidenza come per entrambi Cremona fosse soprattutto una città della musica e della cultura. Questa identità urbana si innestava poi su due elementi patrimoniali: il nucleo architettonico della cattedrale e del battistero da un lato, l'arte dei liutai e il museo del violino dell'altro. Interessante è che sia i turisti che i residenti convergessero verso una medesima immagine della città e attribuissero la medesima importanza alla liuteria.

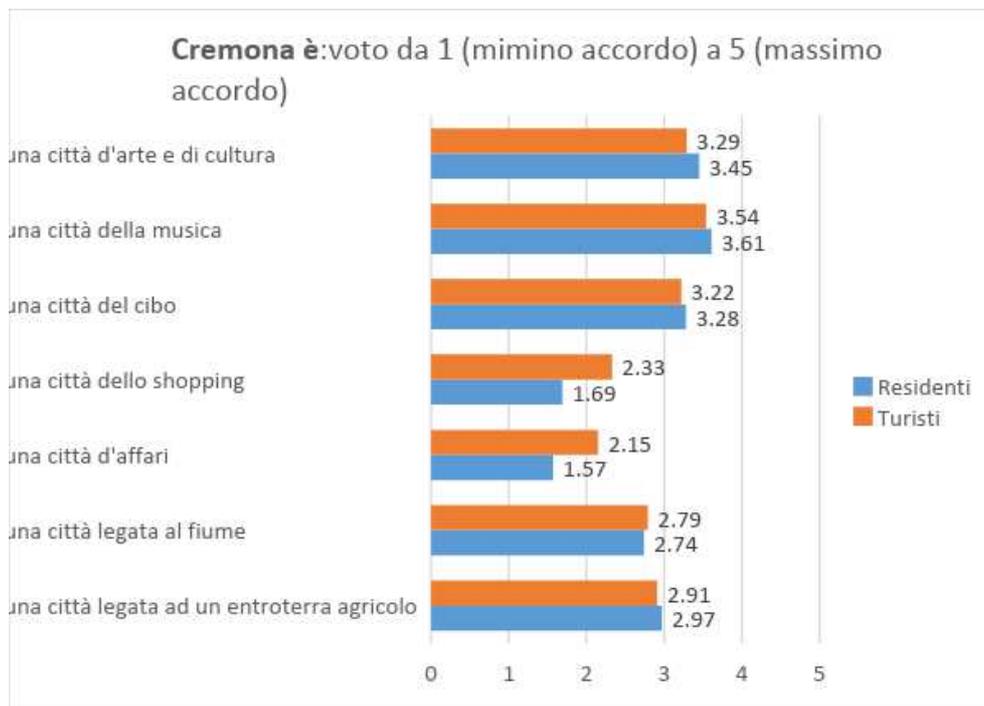


Fig. 1. L'immagine di Cremona così come è percepita da turisti e da residenti (2015).

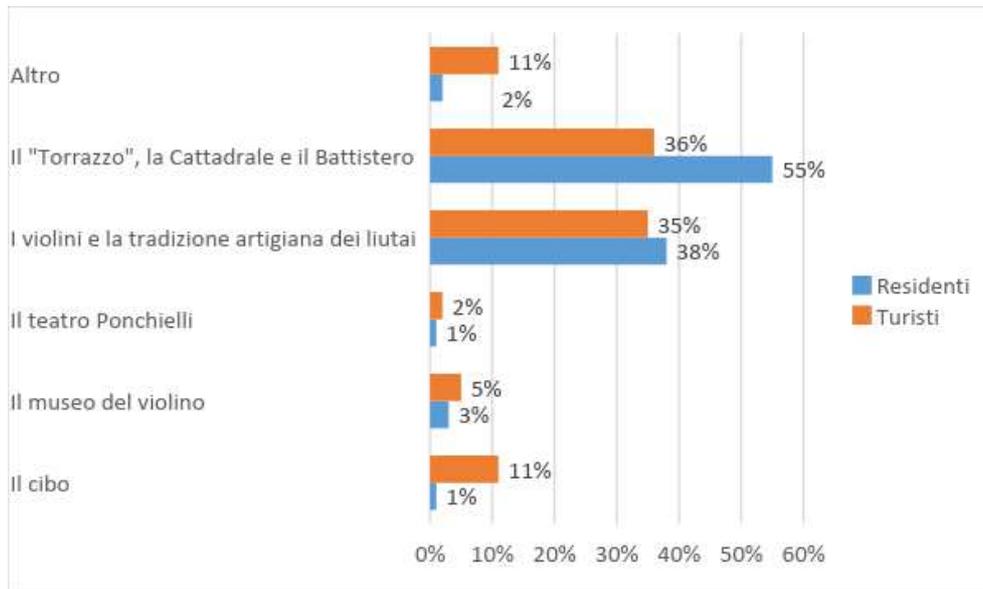


Fig. 2 Questionario residenti e turisti sugli elementi più rappresentativi dell'identità culturale di Cremona (anno 2015).

In conclusione la candidatura Unesco avviò a Cremona un processo di rafforzamento dell'identità culturale della città e permise la rigenerazione di uno spazio urbano che era stato trascurato sino ad allora. Le basi per un turismo socialmente e culturalmente sostenibile erano state gettate.

Il distretto culturale del violino: una filiera che va dalla materia prima alla produzione artigianale al turismo

Qual è stato l'impatto per Cremona del riconoscimento Unesco? Ha effettivamente contribuito a rafforzare l'identità culturale locale e a stimolare lo sviluppo turistico? La risposta è tutt'altro che semplice.

La provincia di Cremona non è mai stata una meta turistica, a dispetto della bellissima cattedrale e del fascino dei liutai. Lo attestano il numero limitato di presenze turistiche (attorno alle 350.000 l'anno).

Dal punto di vista quantitativo, la provincia ha registrato un aumento di 100.000 presenze tra il 2001 e il 2008, per poi stabilizzarsi su questo livello nel decennio successivo. La percentuale di visitatori stranieri è leggermente aumentata, ma soprattutto si è distribuita sull'intera provincia. Infatti, la città di Cremona non ha registrato alcuna significativa variazione delle presenze che dal 2000 ad oggi si sono assestate sulle 130.000 l'anno (Fig.3).

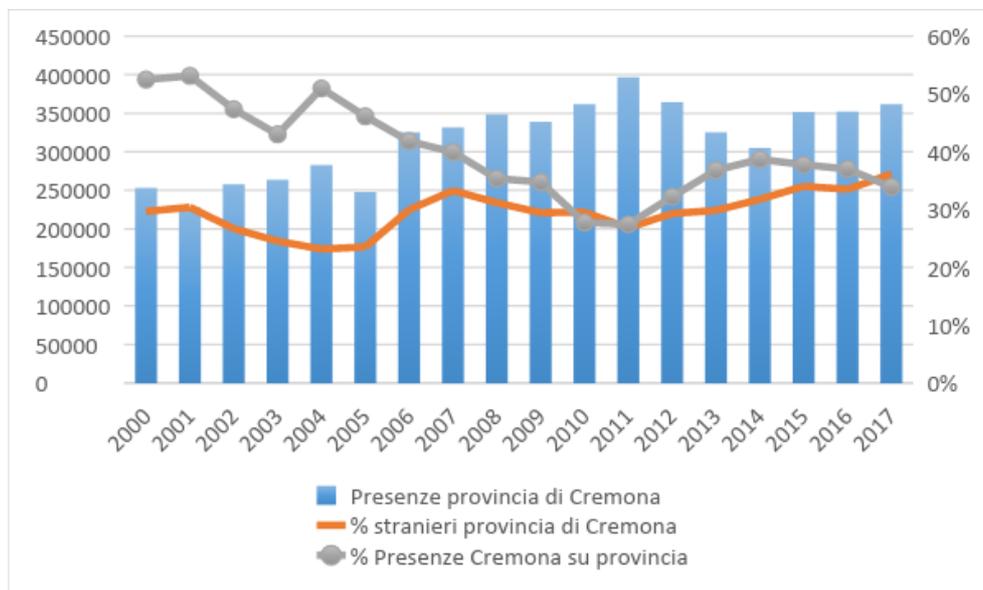


Fig.3. Evoluzione delle presenze turistiche nella provincia di Cremona. (Rapporto turismo, 2011-2017).

Tuttavia, anche l'area cremonese ha potuto godere di quel fenomeno di periferizzazione del turismo, che i sociologi hanno già da tempo indicato come una delle manifestazioni della postmodernità. Infatti, i cambiamenti nel significato simbolico della vacanza sempre più espressione del desiderio di vivere esperienze ed emozioni piuttosto che di fuggire dalla quotidianità, hanno generato opportunità e sfide per destinazioni tradizionalmente lontane dagli itinerari dei turisti. Cremona è sicuramente fra questi. Nel nuovo contesto, il processo di valorizzazione dell'antico distretto culturale dei liutai, che non aveva fra i suoi obiettivi primari quello dello

sviluppo turistico, ha rappresentato comunque un'opportunità per aprire l'economia cittadina anche a questo settore. L'allestimento del Museo del violino e l'articolazione di una serie di eventi legati sia alla produzione sia all'uso degli strumenti musicali ad arco hanno favorito la proposta di un turismo di nicchia ma nello stesso tempo molto integrato con la realtà economico-culturale della città.

Il cuore della proposta turistica di Cremona è rappresentato da un gruppo di musei e di monumenti: oltre al già citato Museo del violino, vanno ricordati il Museo civico di storia naturale (nel 2017 ha registrato oltre 25.000 visitatori), il Museo Ala Ponzone (oltre 21.000) e, ovviamente, Battistero e Cattedrale.

Tab. 3. Numero visitatori ai Musei della Provincia di Cremona, anno 2017.
Fonte: Provincia di Cremona-Ufficio Statistico-Rapporto turismo 2017

Anno 2017	Visitatori	di cui Stranieri	di cui Studenti
Museo del violino	66.424	30%	19%
Rocca sforzesca e museo della stampa	28.245	Nd	31%
Museo civico di storia naturale e piccola biblioteca	25.167	1%	48%
Museo civico "Ala Ponzone"	21.098	5%	20%
Museo archeologico S. Lorenzo	7.544	2%	43%
Museo "Diotti"	6.019	Nd	47%
Museo della civiltà contadina-Cascina Cambonino	5.986	0%	50%
Museo civico di crema e del cremasco	5.452	1%	48%
Museo del Bijou	4.034	Nd	21%
Altri	10.174	1%	38%
Totale	180.143	12%	30%

Le esperienze offerte ai turisti seguono un calendario a cadenza mensile legato alle principali produzioni economiche del territorio (fig. 4). I tre eventi più importanti, tutti programmati nei mesi autunnali sono: lo *Stradivari Festival* e *Mondomusica*, la *Fiera del bovino da latte* e la *Festa del torrone*. Essi generano il maggiore picco di presenze sia in città sia in provincia, confermando il ruolo trainante della città sul resto del territorio.

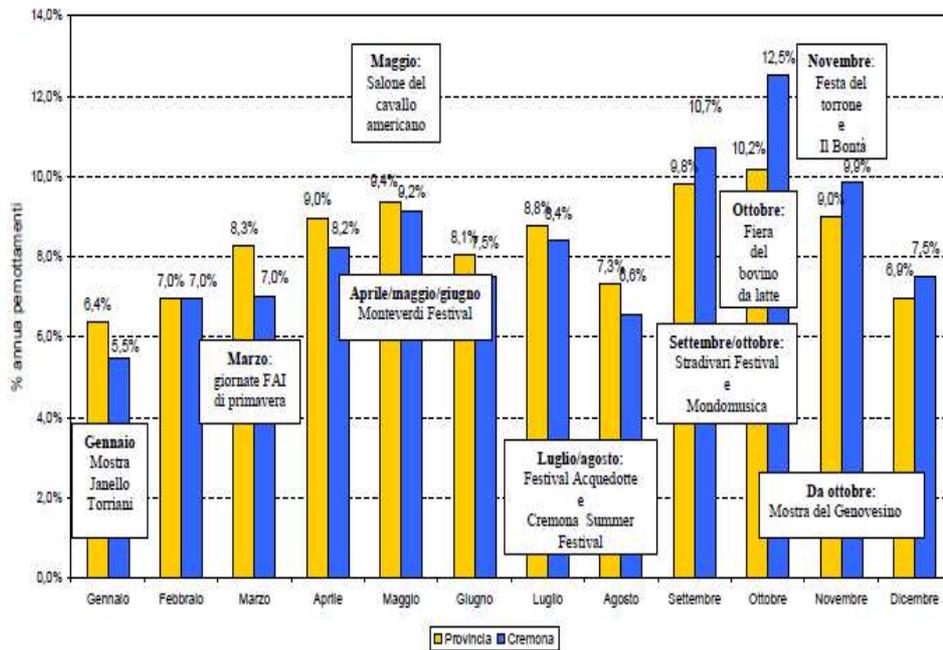


Fig. 4. Relazione tra eventi e pernottamenti 2017 in Provincia e nella città di Cremona (tratto da: Provincia di Cremona, Ufficio statistico, Rapporto turismo, 2017)

In conclusione il lavoro di rigenerazione urbana e di rafforzamento dell'identità culturale ha sino ad ora contribuito a stabilizzare i flussi turistici e a rafforzare l'immagine di Cremona come città culturale e della musica. Si tratta di un turismo sostenibile strettamente legato alle tradizioni produttive e alle arti creative presenti in città. La città sembra però avere potenzialità per un maggiore afflusso turistico, che sino ad ora non si è riusciti ad attirare.

BIBLIOGRAFIA

14

Arezki, R.; Cherif, R. and Piotrowski, J.

2009, "Tourism specialization and economic development: Evidence from the Unesco World Heritage List," IMF [International Money Fund] Working paper.

Basso, M.

2017 *Grandi eventi e politiche urbane. Governare «routine eccezionali»: un confronto internazionale.* Milano, Guerini e Associati.

Battilani, P. e Sgobba, S.

2014 *The role of local actors in tourism development of Unesco World Heritage Sites. The case of Alberobello*, in M. Gravary Barbas e S. Jacquot (a cura di), *Patrimoine Mondial et développement au défi du tourisme durable.* Quebec, Presses Université du Quebec.

Cellini, R.

2011 *Is Unesco recognition effective in fostering tourism? A comment on Yang, Lin and Han*, in «Tourism Management», 32, p. 452-454.

Cuccia, T.M. e Cellini, R.

2007 *Is cultural heritage really important for tourists? A contingent rating study*, in «Applied Economics», 39, 2, p. 261-271.

Huang, C.H.; Tsaur, J.R. e Yang, C.H.

2012 *Does World Heritage List really induce more tourists? Evidence from Macau*, in «Tourism Management», 33, 6, p. 1450-1457.

Rebanks Consulting Ltd. e Trends Business Research Ltd. (on behalf of the Lake District World Heritage Project)

2009 *World Heritage status: is there opportunity for economic gain? Research and analysis of the socio-economic impact potential of UNESCO World Heritage Site status*, Lake District World Heritage Project.

Scazzoli, A.

201? *L'espressione culturale dei liutai di Cremona: un dialogo fra turismo e patrimonio*, Tesi di laurea in Tourism Economics and Management, Università di Bologna, Anno accademico 201?-201?, relatore Prof. Patrizia Battilani